

L'INTERVISTA

L'iniziativa del docente Marco Bassi, rappresentante europeo del Consiglio dell'ICCA Consortium, che unisce popoli indigeni e comunità locali in nome della natura

«Le Asuc hanno una conoscenza diretta del territorio e non devono giustificare decisioni impopolari e complesse anche in contrasto con quanto viene deciso dal Comune»

Il mondo dei Domini collettivi sta con le Asuc del Bondone

NICOLA MASCHIO

Un alert mondiale per creare una rete di solidarietà internazionale attorno alle Asuc del monte Bondone e sostenerle in quelle che sono le "battaglie" portate avanti fino a questo momento, in particolare il braccio di ferro con il Comune di Trento. Un'iniziativa che dovrebbe – il condizionale è d'obbligo in quanto non vi è ancora nulla di ufficiale – materializzarsi in poco più di un mese. La conferma è arrivata da Marco Bassi, docente universitario di antropologia ma soprattutto rappresentante per l'Europa (da sei anni) al Consiglio dell'ICCA Consortium, organizzazione globale che unisce popoli indigeni e comunità locali che si battono per conservare natura, biodiversità e relazione simbiotica tra esse e l'ambiente circostante.

Professor Bassi, dal Bondone al mondo intero: in cosa consisterà l'alert, qualora venisse effettivamente pubblicato?

È semplice: verrà fatto un annuncio sul nostro sito per informare rispetto ai fatti che stanno avvenendo sul nostro territorio. L'obiettivo è ovviamente quello di sollevare la solidarietà da tutto il mondo verso le Asuc, anche se non si vedranno nel concreto azioni dirette a loro sostegno. Sarà appunto un modo per informare tutti gli enti circa la situazione locale: chiaro poi che il Trentino e in particolare la città ci perderanno per quanto riguarda l'immagine internazionale.

Ma come si inserisce la vicenda del Bondone in un'organizzazione mondiale di questo tipo?

Parliamo di una vicenda che fa parte di un quadro più ampio di domini collettivi che entrano in conflitto con gli interessi della società più ampia, legittimamente rappresentata da amministratori pubblici. Il punto fondamentale però è che queste realtà, le Asuc, hanno una conoscenza diretta del territorio e grazie a ciò costruiscono relazioni e senso di comunità, con un insieme di pratiche e valori che mirano alla conservazione del territorio stesso.

Detto che l'obiettivo è tutelare il territorio, questo giustifica un comportamento che è sembrato spesso conflittuale con altri soggetti come, per esempio, il Comune di Trento? Penso all'annuncio della chiusura delle piste da fondo, oppu-



La contestata iniziativa dell'Asuc di Sopramonte che aveva provocatoriamente messo il cartello proprietà privata sulla piazza di Vason



Il professor Marco Bassi

re alla mancata concessione delle malghe per un'iniziativa di solidarietà.

Si tratta di decisioni che non devono essere giustificate ed esistono valutazioni di merito che la comunità è in grado di fare, perché vive quel contesto quotidianamente e conosce i suoi cambiamenti. Esiste un principio di sussidiarietà, garantito dalla Costituzione, che in questo caso è "orizzontale": chi è più "vicino" alla competenza di una certa questione può prendere le proprie decisioni. E la legge, da questo punto di vista, delega proprio alle Asuc la competenza ambientale.

E rispetto alla questione Imis? Il Comune in questo caso non avrebbe diritto a richiederla?

Il comportamento del Comune non è giustificato, in quanto esso non ha competenza per decidere in merito alle risorse naturali del Bondone. Anzi, si tratta di un vero e proprio abuso perché ci sono l'autorità politica e la possibilità di avere avvocati. Le Asuc non hanno questa forza. Ovviamente parliamo di una questione giuridica che però parte da lontano, fin dalla concessione per realizzare l'opera. Ma ricordiamoci che i domini collettivi non possono avere dividendi e tutto ciò che fanno deve essere indirizzato ad azioni socialmente utili o alla gestione ambientale. Le Asuc quindi non possono essere trattate come una impresa privata.

IL CONVEGNO

Incontro tra presidenti e gli esperti Marta Villa e Mauro Iob

«La montagna non è un Luna Park»

Sono state tre giornate intense di discussioni e riflessioni a Sociologia – durante il convegno internazionale di "Et-nografia e Ricerca Qualitativa all'Università di Trento: le collettività e i ricercatori a confronto" – in particolare con il caso delle Asuc del Monte Bondone al centro della giornata dell'altroieri con la sessione dedicata alle Alpi e al nord d'Italia. Momenti di confronto durante i quali il giurista Mauro Iob e l'antropologa Marta Villa, docente della prima cattedra italiana di Antropologia Culturale dei Domini Collettivi all'Università di Trento, hanno ospitato 22 ricercatori e esponenti delle collettività.

«Il caso Bondone è esemplificativo di tante altre situazioni globali: non vi sono decisioni condivise con chi abita i luoghi – ha spiegato Marta Villa – La legge nazionale 168/2017 di attuazione della Costituzione riconosce a pari grado i domini collettivi in quanto ordinamenti giuridici primari e qualcuno qui ne ha chiesto e ottenuto il commissariamento: forse è necessa-



Il convegno concluso ieri mattina al Dipartimento a Sociologia (foto Panato)

rio un confronto profondo anche solo sul rispetto della legge. Le Asuc lo avevano chiesto, gli altri invitati si sono rifiutati. Sembra tornato di moda l'ostracismo in questo mo-

mento storico».

Ed è proprio il diritto al centro della riflessione di Mauro Iob: «La proprietà collettiva non è un diritto individualistico, ma è sintonia e universal-

tà. È esclusione, ma di chi si pone con atteggiamento predatorio e speculatore. I domini collettivi sono una realtà planetaria, non ambientalismo o "partiti del no". I domini collettivi sono economia nel senso antico della parola: gestione della casa, della comunità, gestione autonoma e con capacità di immaginare il proprio futuro».

I presidenti delle Asuc del Bondone Flavio Franceschini, Silvano Baldessari e Ivan Broll hanno infine presentato il loro impegno sul territorio: «Le nostre vecchie regole erano una raccolta di limiti dettati dalla necessità delle comunità per gestire le risorse e organizzare i comportamenti – ha concluso Baldessari. – Il Bondone non è un Luna Park ma un territorio di vita, fragilissimo e lo dimostra la Bandiera verde che abbiamo ottenuto dalla Carovana delle Alpi. Non ci pieghiamo alle richieste di sfruttamento insensato del territorio e che fanno solo l'interesse di pochi senza tenere conto di chi ci vive e della collettività generale».

N.Mas.